

Partendo dal principio, che in politica la sola cosa reale e da cercarsi è il possibile ed il pratico, intendiamo prender per base l'ordinamento della penisola quale esiste di fatto oggidì. Per questa via ci mostriamo conseguenti alla massima accennata ne' Pensieri Preliminari, di non volerci mettere in ostilità se non col minor numero possibile d'interessi. Non per questo intendiamo portar pregiudizio all'insieme della causa italiana, né rinunciare al diritto ed alla speranza della intera ed assoluta nostra indipendenza in un avvenire indeterminato. Crediamo però che il suo compimento non possa fissarsi ad epoca precisa, per mezzo degli sforzi e molto meno in ragione de' desideri d'un numero anche esteso d'individui, e neppur d'una intera generazione; che la formazione e limitazione degli Stati sia conseguenza di fatti regolati dalla necessità delle circostanze e dei tempi.

Crediamo che le sole e reali fondamenta d'un migliore ordinamento futuro, impossibile ad ottenersi oggi coi nostri attuali mezzi, stia nel cercare intanto di ottener quello che è possibile, per trovarsi a portata dei mezzi de' quali possiam disporre. Crediamo nostro dovere e nostro diritto l'usarli con piena ed assoluta pubblicità.

Crediamo che la politica più naturale dei Principi italiani avrebbe dovuto, e dovrebbe essere sempre, il far causa comune tra loro, stringendosi insieme onde mantenersi sciolti da ogni influenza estera. Essi non hanno nulla a temere gli uni degli altri, e sono invece nel pericolo comune di venir offesi nella loro libertà d'azione o nella dignità della loro corona dalle potenze maggiori. [...]

Sarebbe sola e veramente sapiente politica, e di primo interesse de' Principi italiani, quella di dirigere gli atti del loro governo in modo da rendere i loro sudditi, e la parte italiana dell'Italia, la più felice e la meglio ordinata. Se non si sono sempre mostrati fedeli a questa politica, crediamo ciò sia avvenuto, come accennammo, per-

ché stimassero aver a temer più de' loro Popoli, che non della preponderanza straniera. Crediamo però che quel pericolo fosse minore che non pensavano, e certamente poi stesse a noi l'evitarlo, [...]

Essendo convinti, dunque, che la prima e più attendibile condizione di miglioramento sta per noi nella stretta unione de' Principi italiani tra loro, e nella loro assoluta indipendenza d'azione, onde possano condurci al pieno sviluppo de' nostri mezzi morali e materiali, ed al libero impiego di tutte le nostre forze nel modo più vantaggioso all'Italia, indipendentemente da interessi non italiani; essendo persuasi che questa desiderabile unione è stata turbata unicamente sinora dal sospetto nutrito nei Sovrani da quel principio rivoluzionario che ha fin qui professato il culto della forza materiale, e cercato quell'appoggio nelle società segrete, che n'è la conseguenza; crediamo sia primieramente da togliersi la cagione di tali sospetti, e che la miglior via per giungere a questo scopo, stia: 1. Nell'abbandonar assolutamente il principio rivoluzionario, protetto dalla forza materiale e dalle società segrete; e questa riforma, come abbiám detto, è oramai eseguita; 2. L'adottar il principio di cercare miglioramenti pratici e ragionevoli, condotti dalla forza morale, dalla ragione, cioè, appoggiata al giudizio dell'opinione per mezzo della più intera pubblicità: — l'adottare, in una parola, le idee d'un progresso moderato, e perciò possibile: che non porti offesa agli interessi dei Principi, e favorisca invece il pieno e libero esercizio della loro potestà.

Noi crediamo che la tendenza generale della civiltà moderna verso il sistema rappresentativo, sia la conseguenza de' vari stadii che ha sin qui attraversati, e sia l'espressione delle necessità sociali portate dalle sue condizioni presenti. Questa tendenza, che giungerà alla sua meta probabilmente prima della fine del secolo, crediamo sia quella che principalmente lo distingue, abbia a lasciargli il suo nome, e che il XIX sia presso le generazioni future per dirsi il secolo della restaurazione del sistema rappresentativo.

Noi crediamo che una nuova via s'apra innanzi a molti Principi italiani come a molti stranieri, per la quale posson giungere

a collocarsi in alto ed onorato luogo nella stima delle future generazioni, ed avervi luminosa fama di sapienza e virtù. Crediamo insieme ch'essa sia pienamente conforme ai loro veri interessi. Questa via sta nel saper conoscere le tendenze generali dell'età presente; persuadersi dell'impossibilità di mutarle o distruggerle; non soddisfarle in modo ed in tempo inopportuno e disordinato: ma regolarne il cammino, favorirne il regolare progresso, piegandosi a successive modificazioni, coordinate alle analoghe modificazioni dello stato sociale. [...]

Ora appoggiati all'esperienza ed alle ragioni addotte, e considerata la differenza che passa fra le condizioni sociali de' vari Stati italiani, non crediamo che possano adattarsi a tutti le medesime riforme, ma crediamo che in diversi gradi possa però a tutti farsi utilmente l'applicazione dei nostri principii, che raccomandiamo alla prudenza ed alla giustizia de' nostri Principi.

Quand'anche la necessaria concisione di questo scritto ci concedesse d'entrare ne' particolari de' singoli Stati circa i modi d'applicazione che possono essere desiderabili ad ognuno, crederemmo dovercene astenere per un senso di rispetto ai Principi, e di convenienza verso i Popoli.

Crediamo però ci sia permesso esprimere in generale il desiderio, che si diriga l'attenzione su un buon ordinamento de' Consigli comunali e provinciali, costituiti per via d'elezione popolare.

Sullo stabilimento d'un buon sistema militare, sia delle truppe di linea che delle guardie cittadine, con tutta la possibile uniformità tra Stato e Stato, onde il complesso possa servire a guarentigia dell'intera indipendenza de' Principi.

Sulle riforme da introdursi ne' Codici, purgandoli dai principii eccezionali e di privilegio, adottando la pubblicità dei dibattimenti, ed il giudizio per giurì, tendendo alla maggior possibile uniformità ed analogia fra gli Stati italiani.

Sopra un progressivo miglioramento delle leggi sulla Stampa, e singolarmente sulla loro imparziale e schietta applicazione.

Sull'esecuzione d'un sistema generale di strade di ferro, che promuovano gl'interessi generali della Penisola.

Sulla ricerca de' mezzi più opportuni onde togliere al commercio interno i numerosi incagli di dogane, barriere, visite, che gli sono di tanto danno; e sull'adozione d'un uniforme sistema di monete, pesi e misure.

Sul miglioramento degli studii, rendendoli estesi, forti, ed a livello de' bisogni presenti; introducendo un'uniformità ne' sistemi universitari in modo che fra Stato e Stato si ammettesse la reciproca validità degli studii fatti nelle varie Università italiane, e sull'educazione delle classi inferiori.

Sul progresso della legalità, e l'esatta ed imparziale applicazione delle leggi per parte dell'autorità.

Crediamo queste siano le prime e più importanti fondamenta dell'edificio, e pel di più, invochiamo il concorso degli uomini illuminati che dividono le nostre opinioni, e speriamo ch'essi vogliano continuare a dedicarsi all'esame delle convenienze locali de' singoli Stati, e che vengano opportunamente pubblicando il frutto delle loro riflessioni.